

Ringrazio gli organizzatori per avermi invitato a partecipare a questa Tavola Rotonda incentrata su di un tema tanto importante quanto attuale.

Sono veramente spiacente di non aver potuto partecipare ai lavori fin dall'inizio e di non aver quindi avuto la possibilità di ascoltare le relazioni delle quali peraltro ho letto la sintesi già distribuita.

Confesso poi di non essere assolutamente preparato a fare un intervento, diciamo così tecnico, sul tema della Tavola Rotonda, ma non sono qui in veste di relatore, ma piuttosto ho il gradito compito di portare il saluto della Facoltà di Ingegneria, non per mero atto formale di cortesia e di buone regole di ospitalità, ma piuttosto per sottolineare l'interesse della medesima facoltà ai temi trattati. Del resto gli ultimi interventi che ho appena ascoltato mettono chiaramente in risalto il contributo di studi, di conoscenze, di ricerca e professionale che l'ingegneria civile, in particolare la sua sezione trasporti, dà in generale alla soluzione del problema della mobilità nei centri urbani.

Ma se dico che gli ingegneri civili possono dare un contributo importante allo studio della mobilità nei centri urbani, dico certamente una cosa banale, cioè scontata.

Se però pensiamo che il problema della mobilità passi inevitabilmente attraverso una revisione e riorganizzazione delle relazioni umane, con l'obiettivo di conseguire una significativa riduzione della stessa mobilità, in quanto solo così si può realmente incidere sul problema, allora secondo me altri settori dell'ingegneria debbono essere coinvolti; e mi riferisco, in particolare al settore della informazione e più precisamente alla telematica ed ai suggestivi scenari che essa ci lascia intravedere.

La mobilità è certamente connessa al tipo di organizzazione socio-economica ed alle scelte urbanistiche che più generazioni hanno fatto, non sempre in linea con gli sviluppi che si sarebbero determinati a lunga distanza. Insomma io credo che ci sono diversi ordini di problemi tutti piuttosto complessi ma risulterebbe certamente interessante quantificare il gran numero di movimenti inutili che si compiono in una città. Movimenti inutili che derivano da una serie di questioni, fra cui certamente è da annoverare un cattivo sistema di gestione

* Professore ordinario di Scienza delle Costruzioni e Preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Firenze

e di organizzazione sociale.

Un'altra questione può essere quella di ridurre le necessità di movimento, di ridurre cioè la mobilità. È su questo versante che la telematica, attraverso la realizzazione dei così detti "edifici intelligenti" e quindi della "città cablata" offre possibilità ancora inesplorate ma certamente ricche di imprevedibili, interessanti sviluppi proprio per quanto attiene alla creazione di una serie di rapporti nuovi tra parti di città. È evidente l'implicazione di tutto ciò sulla mobilità. Nella città futura, ma non molto futura, potrà non esserci più la necessità di avere tutta una serie di concomitanti movimenti di massa quali oggi dobbiamo registrare. Forse presto non ci sarà più bisogno di andare in banca, od all'anagrafe od in altri uffici, potendo svolgere tutte le operazioni attraverso un semplice terminale collegato ad una rete telefonica dedicata. In questo senso la telematica può dare un contributo veramente fondamentale.

Io credo che il nostro futuro è molto legato allo sviluppo di questo tipo nuovo di organizzare le relazioni e le attività.

Del resto mi pare che rincorrere l'offerta di trasporto con infrastrutture che sono già insufficienti non appena terminate è una pratica che negli ultimi anni ha mostrato forti limiti tanto da sembrare ormai perdente.

La recente esperienza infatti mostra che, anche per la lentezza con cui si realizzano da noi queste cose, tutt'al più i provvedimenti presi e realizzati risolvono problemi di dieci anni prima, o di qualche anno prima nel migliore dei casi, ma mai si riesce ad anticipare quelle che sono le esigenze via via maturate. Anche di queste cose occorre prendere atto.

Scusandomi per la banalità delle cose che ho detto, credo che l'ingegneria nel suo complesso può dare dei contributi importanti a questo problema.

Non posso terminare questo mio breve indirizzo di saluto senza avere ringraziato il Prof. Sorbi per avermi invitato a partecipare a questa Tavola Rotonda. L'idea che egli ha avuto di riunire i maggiori esperti nazionali su di un tema così interessante ed attuale non mancherà di dare i suoi frutti, come del resto la qualità dei partecipanti ampiamente dimostra.

Infine, a me sembra meritevole di particolare sottolineatura il tentativo di riportare su basi scientifiche un problema quale quello delle conseguenze, sotto vari aspetti, della pedonalizzazione nei centri urbani. È questa ovviamente la premessa per passare alle successive scelte politiche le quali devono essere fatte con cognizione di causa, ossia conoscendo tutte le conseguenze che le medesime scelte implicano sul piano economico, tecnico, urbanistico e sociale.